

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

Dopo gli interrogativi e le polemiche

PROVINCIA ANNO ZERO?

Cosa può cambiare dopo la legge regionale n. 54 del 29-5-80

Luci ed ombre di un'area settentrionale del Mezzogiorno d'Italia

A chi negli anni scorsi poneva pesanti interrogativi sulla continuità operativa dell'Ente Provincia, a chi parlava di rifondazione del ruolo dell'amministrazione Provinciale, è stata data una risposta dall'ultimo decreto legge n. 54 del 29 maggio 1980, riguardante la delega o sub delega di funzioni regionali ai Comuni, alle Comunità Montane, alle Province».

Cedono, con questo delega, molti disegni portati avanti nel passato. La Provincia ha perduto il suo ruolo di organismo di controllo dei ranghi, allarga il suo campo di azione, inchiodando, in una più ampia ottica, maggiori interessi delle popolazioni amministrate, nei confronti delle quali le distanze dei pubblici poteri si accorciano.

Con il suo milione e mezzo circa di abitanti, sparsi in 15 comuni ed una estensione (4.955 Km²) che lo colloca tra i primi posti sul territorio nazionale, senza dubbi al primo posto per la estensione geografica della sua costa, con un entroterra ferile e riuscitosamente coltivato, la Provincia di Salerno rappresenta una entità complessa, dalla problematica difficile, dall'assetto morfologico variabile, dove il ruolo dell'amministrazione provinciale può attuarsi nella sua pienezza e può esaltarsi in un'attiva promozione di primo piano.

In quest'area settentrionale del Mezzogiorno d'Italia le contraddizioni sono stridenti, non solo tra una zona e l'altra, ma anche all'interno di una stessa zona.

Cilento, Vallo del Diano, Piana dei Colli, Costiera Amalfitana, Agro Nocerino-Sorrese, Valle dell'Irrone, lo stesso capoluogo sono tutte cellule di quest'organico chiamato Provincia di Salerno, nel quale vive una società dai mille volti, una società lavoriosa e faticosa, una società molto volte lasciata senza il sostegno dei pubblici poteri.

CILENTO

«Chi ripercorre col pensiero la storia della provincia di Salerno rocciosa nel sestantennio tra il 1799 ed il 1880 - senza andar più indietro - non può non rima-

nere colpito dal fatto che non vi fu avvenimento politico, provinciale o nazionale, fra cui fu svolta più o meno importante nei rapporti fra la classe dirigente e la monarchia, e fra queste e la monarchia, e fra queste e la classe popolare, senza che vi essere, una da parte, alcuna reazione ad essa da tempo così tante, ma sempre tra i ranghi avanzati, il Cilento, che dell'intera provincia è la regione più vasta e caratteri-

stica».

Questa constatazione detta allo storico lucano, Giacomo Ricciopoli, una paginetta in cui vibrano la commozione del patriota e la schiettezza del popolare, senza che vi essere, una da parte, alcuna reazione ad essa da tempo così tante, ma sempre tra i ranghi avanzati, il Cilento, che dell'intera provincia è la regione più vasta e caratteri-

stica».

Da qualche tempo su questa linea si appuntano gli interessi non solo degli studiosi, rapiti dal fascino che emanano, ma anche dei politici, degli amministratori e degli operatori economici. Ma mentre i primi agiscono per passione e questi ultimi - spinti da una misura economica - operano con una certa sollecitudine, i politici e gli amministratori hanno bisogno di più tempo.

E così continua la discra-

sia per la mancanza di programmazione armonica per una zona morfologicamente e geograficamente atipica rispetto alle altre zone della provincia. Mentre si addensano bellezze e ricchezze sulla costa costiera, con la stessa naturalezza il lussureggiante interno viene lasciato nella più assoluta oblio-

Turismo e agricoltura potrebbero essere le colonne portanti dell'economia cilentana, da sviluppare eccanto alla rivitalizzazione dell'antica e fondamentale tradizione.

Ma manca un piano, le stesse Comunità Montane non sono molto concreteamente presenti, così anche l'apparente floridezza turistica dei periodi estivi denota le grosse lacune provocate da una superlavorazione. E' stata allezata salvaguardia, allo stato naturale, pubblicizzata con slogan e deplorata, sia scom-

(continua a pagina 10)

FESTA NAZIONALE DELL'AMICIZIA

I giovani veri protagonisti

Significativa è stata la massiccia presenza dei giovani DC, che non fanno regola, uno striscione per il successo della IV Festa dell'Amicizia, tenuta a Salerno il 27 settembre al 5 ottobre.

Lo stand dei giovani DC è stato per tutto il tempo della festa un punto di riferimento, sia dei giovani, sia dei meno giovani, poiché rappresentò l'anima viva della festa. Attraverso la presenza fisica costante dei giova-

ni DC, con la fascia dello scudo crociato sul braccio e con il cartellino indicante l'indirizzo, costituirono un luogo in cui si è voluto sottolineare che i veri protagonisti della festa sono stati loro, che con entusiasmo, sacrificio, dedizione hanno dato una risposta di solidarietà, partecipazione e responsabilità ai problemi che attengono la nostra società. Ciò ha fatto to assicurare la loro presenza ad una chiara volontà po-

litica di voler operare per migliorare il nostro paese. Chiaramente è emerso dai giovani DC anche un momento critico della festa; infatti si è verificato un episodio che ha messo in evidenza l'importanza che hanno avuto questi all'interno dello svolgimento della festa.

Il 29 sera centinaia di giovani aspettavano il dibattito sul terrorismo per iniziare un convegno da loro organizzato per le ore 18, ma visto che alle 19,19 la cupola geodetica non era stata ancora liberata, hanno

dovuto costringere gli oratori a chiudersi. Questa prova di forza non ha scandalizzato, ma ha ricevuto vivi consensi, perché s'era capito che era importante per i giovani DC di momenti di riflessione politica. Anche la stampa nazionale ha riportato questo dato, con la dichiarazione del delegato provinciale del Movimento Giovani «Non la finivamo mai di discutere su come sottrarre i nostri costoni alla frapponibilità di quelli di Salerno. Ma noi siamo di proprio perché peniamo che c'è un'ematica alla violenza giovanile, quella di farci sentire interpreti concreti della vita sociale e politica», ed in questa direzione i giovani DC vogliono interpretare il tempo che vorrà rendere i principi e le idee delle agenzie della nostra società, dando il loro valido contributo, di forza politica, affinché si risolvano bene e presto i problemi, impellenti ed improrogabili, del nostro paese.

Inutile dire che i giovani DC presenti a Salerno, per oltre due terzi, erano di Salerno, ma importante è stata la presenza di quelli di Salerno (continua a pagina 10)

UCCIDERE LA PARTECIPAZIONE

Le unità sanitarie locali che in questi giorni troveranno piena e definitiva attuazione rappresentano uno degli ultimi decentramento amministrativi che la generale riforma deve fare che si esaurirà probabilmente con le circoscrizioni.

Il quadro politico-istituzionale, sulla carta, esce largamente modificato (ricorda me per un attimo le comunità montane, i consigli di quartiere, i consigli extramunicipali, la soppressione degli organismi di assistenza) soprattutto dalla sopraggiunta nuova struttura che spazia via un potere fittizio e oscurando, fondato il più delle volte sul piccolo favore.

Anche la funzione del medico, dopo la lunga (e deleteria) crescita politica degli ultimi 20 anni, tende a

riacquistare le dimensioni sociali di un tempo ed una dignità più legata al merito ed alla preparazione professionale che al peso politico.

Ma in tutta questa storia di rimborso di incassi lasciati e sconsigliati l'estegliamento assurdo, ottuso, suicida, dei singoli e della collettività politica. Si avranno tutti, quasi tutti ad occuparsi con allegria incisiva della finanza pubblica, incuranti delle ignoranze sociali, politica, tecnica che li contraddistinguono. Del tutto incuranti di essere sfacciatamente presenti nelle stesse tempi nei partiti politici, nei consigli comunali, nelle comunità montane, nelle commissioni e sottocommissioni consorziali... dunque perché non essere an-

che presenti nelle unità sanitarie locali? Ma fino a quando impiegati ed operai degli enti pubblici e nelle aziende di utilità pubblica, costituzione, a dimostrazione di null'altro, continuero a vivere e spese della comunità assorbendosi del lavoro quotidiano?

La logica logora e vecchia è sempre quella: occupare i posti di potere incaricati dallo incapacità assoluta di ben governare, ben pianificare, bene amministrare.

Anche i cosiddetti giovani non già marci di potere. Questa democrazia (o partocrazia) va inesorabilmente (quei che è più grave, consciamente) verso il collasso. Come è possibile non comprendere che concentrandosi nelle mani di pochi più

che presenti lo spirito stesso del decentramento amministrativo che vuole allargare la partecipazione?

Ma per arrivare a costoro (politici e portaborse) oggi non serve: fra venti anni quando tutto sarà crollato con un tonfo violento, forse si. Ma sarà già tardi...»

LUCIO BARONE

**CENTRO CULTURALE
e D'ARTE CERAMICA**
RAITO DI VIETRI S/M
VIA E. GIANTURCO, 20

Apertura permanente
GIORNI ore 11-13
FERIALI 17-28
e FESTIVI

I giovani e la DC

[continua da pagina 1)]
e della provincia, in particolare i giovani. I giovani della Provincia de' Tirreni hanno risposto all'appello con efficienza invidiabile, essendo partecipati alla soluzione di problemi anche prima dell'apertura della festa. Non meno importante della presenza è stata l'attività dei dirigenti ci vuol lavoro, che hanno curato il compito di organizzare le loro lavori. Primo fra tutti il delegato provinciale Giuseppe Pantigliano, Domenico Manente Comunale, Franco Acciello, Antonello Pepe, Felice Ruffo, Claudio Rummo, Roffredo Greco, Renzo Boni, il delegato regionale del M. G. Giovanni Aterio, i componenti del Comitato regionale Vincenzo Gay e Matteo Buono.

Se i giovani DC hanno es-

vuto peso e forza determinante è anche merito del presidente della dirigenza politica, questo è quanto pone l'on. Vincenzo Scritto e il segretario provinciale, Gelosimo Pantigliano, che hanno saputo aprire le porte a questo entusiasmo e non chiudersi dietro rigidi schemi strutturali. Importante è stato che questa festa non ha escluso l'inequivocabile momento di una pura festa di partito, e ridurre i momenti di vita della festa soltanto ad incontri politici, tavole rotonde, conferenze o convegni, ma credo che sia stato questo anche lo stile della città di Salerno, dove la gente ha potuto vivere questa atmosfera particolare con tanta gioia e serenità.

Enrico Polacco

TERRITORIO E AGRITURISMO

Tavola rotonda con l'on. Roberto Costanzo

L'on. Roberto Costanzo, nella sua qualità di presidente dell'Associazione Nazionale per il Turismo rurale, Terrestre, ha presieduto una tavola rotonda, a Protolo Pellegrino in Abruzzo, sul tema Territorio e Agriturismo.

In quest'ultimo ventennio abbiamo assistito nel nostro Paese ad un notevole travaso di popolazione verso le zone rurali della città, non sempre determinato dal passaggio di lavoratori dall'agricoltura ed altri settori produttivi; si è trattato - ha detto Costanzo - più di uscite rurali, cioè di abbandono dai piccoli paesi, che non di esodo cittadino. Il motivo comune è il problema di profonda crisi. Ciò ha determinato un imponente fenomeno di concentrazione demografica ed edilizia nelle aree metropolitane, che ha sostanzialmente alterato ogni equilibrio economico ed urbanistico.

Nessuno in cui turismo e agricoltura hanno bisogno di spazio, e quindi di condizioni ambientali di particolare rispetto paesaggistico ad ecologico, nonché di idonee infrastrutture civili, si sono manifestati i maggiori e più disordinati insediamenti urbani, mentre i più calabri monsori abbondonano.

Sì, cioè, consentono molto spesso una irrazionale politica di sotto-utilizzazione dei territori collinari e montani a fronte di una contraddittoria e distruttiva utilizzazione del territorio e dell'ambiente di pioggia e delle zone costiere.

Ne sono risultati compromessi sia gli interessi a le prospettive, collegate alla tutela dell'ambiente, che quelli collegati alla valorizzazione delle risorse, e cioè tutto lo problematico "tutte-le-volgarizzazioni".

Tutela e valorizzazione: tutela ambientale e risparmio, conservazione e storia dell'ambiente; valorizzazione intesa come razionale ed organica utilizzazione delle risorse di cui ogni ambito ter-

ritoriale dispone. Tutto ciò è possibile se lo approccio a questi problemi avviene attraverso una logica di piano (piani comprensoriali globali e pianificati settoriali), volti a considerare gli obiettivi di medie e lungo termine che non quelli immediati e contingenti.

L'agriturismo certamente può dare un forte contributo al riassettuismo territoriale e alla ripresa economica delle zone agricole con le integrazioni di attività tipo turismo, e conseguentemente con redditi extra agricoli, proprio perché le comunità rurali sentono il bisogno di superare il limite della monosettorialità economica.

L'agriturismo va visto ed esercitato per essere giusto quanto possibile, per essere di grande progresso, di ripresa economica, di buona dimensione dell'impegno umano.

Il territorio agrario deve difendersi anche da insidie che a volte si nascondono all'interno di apprezzabili iniziative, che non sempre rispecchiano le esigenze di sviluppo del territorio. Lo stesso agriturismo, se non viene correttamente interpretato, potrebbe prestarsi a coprire insidiose manovre speculative - ha proseguito Costanzo -. C'è chi ritiene, infatti, che possa entrare nell'ambito della speculazione, nonché la costruzione di abitazioni per il week-end nelle zone rurali, cedendo in un tipo di urbanizzazione sparsa che so più di colonizzazione dello spazio agricolo, che non di incontro tra città e campagna, fra agricoltura e paesaggio.

Proprio perché l'agriturismo può essere una grande occasione, sia di natura economica, sia di valori culturali, le organizzazioni che operano nel campo, tra queste mi permetto di ringraziare l'Associazione "Terrenosca", che ho l'encore di presiedere - ha concluso Costanzo - danno molto importanza ai problemi paesaggistici, ecologici, e territoriali, quelli elementi base per una proficua osmosi agricoltura-turismo.

L'agriturismo lo si deve fare su un territorio agronomicamente rigoglioso e produttivo e non su terreni incostituiti, come quelli della famiglia coltivatrice vecchia, stanca e sfiduciata. L'incontro città-campagna non può

BILANCIO POSITIVO DI UNA FESTA DI POPOLO

L'on. Vincenzo Scarlato ha presieduto la conferenza stampa conclusiva della 4^a Festa nazionale dell'Amità ed ha tenuto a sottolineare il successo politico organizzato dalla Federazione. Vale a dire che per tutto la presenza dei maggiori leader politici italiani nonostante la sopravvenuta crisi di governo, dei massimi esponti della politica e della cultura nazionale ed europea, il risultato organizzativo con il trionfo della Lega Nord in una Sicilia che si prevedeva congenitamente a costituire la spesa contenuta in 700 milioni.

All'incontro erano presenti

il, oltre al coordinatore Gelosimo Pantigliano segretario provinciale, i dirigenti provinciali Gaetano Sassi (Finanziaria), Lucio Barone (setore stampa), Raffaele Coiucci (Spettacoli), Livio del Cane (Convegni), Pasquale Adinolfi (Logistica), D'Acunzi (delegato mov. giovanile), Corinna Bettiglieri (delegato mov. femminile), Petrocchi (delegato Libertas), nonché il coordinatore tecnico della sezione Caramogna.

In sintesi, diamo di seguito le complessive aree utilizzate, gli interventi, gli impegni culturali, politici, sportivi ed economici.

AREA E STRUTTURA UTILIZZATE

La recinzione di periferia può avere un'area complessiva di inseriti, con una superficie di recinzione di 600 metri quadrati.

Gli accessi sono stati tre di cui un soprapassaggio pedonale con un'altezza di 7 metri realizzato con strutture in ponteggi tubolari larghi 4 m. x lungo 94 m., con corrimano e gradini, con discaricatori e stoppi.

All'interno 200 box espositivi di dimensioni modulari di 2,70x3,85 ampliabili in multiuso per una superficie coperta di mq. 3079 oltre 10 ristoranti per un'area complessiva di mq. 1500 coperto.

Per il teatro spettacoli nella

zona del parco turistico di oltre 15.000 mq. con palco per lo spettacolo con struttura tubolare e pavimentazione in travertino con una superficie di mq. 400, tre ampie rampe di accesso laterali di m. 12, torre di servizio di m. 20 con due pedane di mq.

20 e area per le attività politico-culturali nella grande Piazza della Concordia: Sala De Gasperi (Cupolo Geodesico) Sala Moro (Saloncino Giosuè), Sala Sturzo (Tendo Circo), Teatro Tenda, Studio Spes, Salonicino M. P., M. G. Lanza, Teatro Sociale, Teatro Cameri, Senato, Europa, Gruppo Regionale L. C., Società Mostra lo D.C., Salermondo, Padiglione Università e Prospettive nel mondo, 4 gallerie d'arte, 2 Centri Teletavvisi, Banco Ufficio Postale, Padiglione Scuola, Presenze editoriali, Centro Direzionale, Pronto Soccorso, Posto di Polizia, Aree Sport, Area

avvenire tra un mondo urbano sicuro di sé, dello proprio culto e dei suoi precetti pesantemente civili, ed un mondo rurale decadente, lirattivo e dimasso.

Proprio perché l'agriturismo può essere una grande occasione, sia di natura economica, sia di valori culturali, le organizzazioni che operano nel campo, tra queste mi permetto di ringraziare l'Associazione "Terrenosca", che ho l'encore di presiedere - ha concluso Costanzo - danno molto importanza ai problemi paesaggistici, ecologici, e territoriali, quelli elementi base per una proficua osmosi agricoltura-turismo.

P. d. R.

pava una potenza di oltre 40.000 Watt.

Sedie utilizzate 15.000 (area spettacolo 8.000, area convegni 3.800, zona ristoranti 4.000, uffici e centri operativi 1.500).

Superficie interessata oltre 143.000 mq.

Presente ultima sera oltre 30.000 persone, presenza minima quotidiana 15.000 unità. Convegni e incontri politici 44 con presenza media 1.000 unità. Relatori n. 215. Sport: Manifestazioni e Convegni sport 12, Cultura: 18 manifestazioni, Arte: presenza di 40 artisti e 20 scrittori. Spettacoli 10, Teatro: 12, Cinema: gruppi di tutte le Medioride con la presenza di tutti i gruppi più significativi della Contea. Presenza minima 15.000 (costante), presenza massima serale 250.000 (domenica 5) di cui oltre 60.000 di Comizio dell'on. Piccoli.

Oltre 2.000 operatori, 5 Centri di informazione, 530 giornalisti, 400 personale di servizio, 10.000 me. di pannelli Pitturati. Tutto l'area è stato esteso da imprese salernitane (Carlo D'Ulio, Luigi Rinaldi, Giovanni Ugatà, Mario Capone, Gaetano Abate, Augusto Stronese, Pasquale Natale), imprese salernitane e collettività volontarie di numerosi giovani.

Spettacoli culturali e per ragazzi (gratuiti) 35 (Pupi, Ballo, Commedia, Prosa, Animazione), Spettacoli Arena Grande 7.

P. d. R.

INPS

NUOVO PRESIDENTE

è il sindacalista Italo Gallo

Il Comitato Provinciale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Salerno, nella sua ultima tornata, ha eletto Presidente il sindacalista Italo Gallo - Segretario Generale della FISBA-Cisl salernitana e membro dell'Esecutivo nazionale della Federazione di Categoria e Consigliere Regionale della Cisl.

Il successore di Italo Gallo oltre maturando compito di direttore preventivo della nostra provincia premia l'impegno di un lavoratore che è sulla brescina, nel Santuario della Cisl, da circa un trentennio e che in tutto la sua vita nel mondo sindacale ha sempre portato per la sua coerenza e convinzione la guida della più grossa Federazione della Cisl di Salerno, non solo ma anche come membro della Segreteria dell'Unione Sindacale Provinciale e di membri degli organismi nazionali e regionali della Cisl.

Italo Gallo è anche insignito della onorificenza di Cavalliere della Repubblica,

concesso anni fa dal Capo dello Stato per i meriti acquisiti nel campo dell'attività sindacale a favore dei lavoratori.

Ad Italo Gallo l'augurio di buon lavoro per un sempre maggiore e redditizio operare a favore delle categorie assistite dell'INPS.

ALLORO D'ARGENTO A SABATO DELLA LUCA

Il comune Sabato di Luca, con recente provvedimento del Centro Sportivo Libertas è stato insignito della distinzione onorifica dell'ordine d'argento Libertas per i meriti acquisiti nell'attività sportiva, sociale e del tempo libero svolta in seno all'Ente.

Il comune Di Luca, già insignito della Cisl di Salerno Sportivo del Cnli e che ricopre anche la carica di Presidente Provinciale dell'ANV (Associazione Nazionale Veterani Sportivi Libertas) le nostre congratulazioni ed auguri per l'ennesimo riconoscimento ottenuto nel mondo della promozione sportiva e del tempo libero.

MARCO GALDI

QUESTO SCONSCIO

Marco Goldi è stato celebrato nel centenario della sua nascita in un modo digno della sua statura intellettuale. La Scuola e la Città hanno onorato l'insigne umanista ricordandone la figura e le opere attraverso lo studio e le esposizioni e delle conferenze di esperti specialisti, di giovani intellettuali che fanno del teatro un linguaggio di cultura e di impegno civile. Non ricordiamo nomi. Li abbiamo ascoltati, li abbiamo ammirati. La Televisione locale, sia pure con qualche partecipazione nel montaggio e un tono d'entusiasmo nel commento, ha fatto la sua parte, addirittura con qualche pretesa d'arte (quel volo di colombi sulla facciata della chiesa di Preigjato, in aperture di servizio, via, diciamolo pure, a stento piccolo segnale di brividi). Ma quelli che si sono moniti in questa celebrazione sono stati i giovani, ed è inutile fare come gli struzzi, nascondere la testa sotto la sabbia. Bisogna ammetterlo, la partecipazione dei giovani è stata modesta.

Percché? Si potrebbe dire che nelle scuole della città la figura di Marco Goldi non è stata illustrata alle scolaresche, che gli alunni insomma non sono stati adeguatamente preparati a questa celebrazione. Si potrebbe forse dire, in apparenza, con qualche malizia, che da più parti si sia avuta la sensazione che la celebrazione di Marco Goldi fosse un fatto privato da gestirsi fra il Liceo classico e il Gruppo Studio Teatro Incontri. Il risultato non consente di partecipare agli stessi momenti del Liceo «Goldi» è stata modesta. Perché allora?

Percché Marco Goldi non è un «personaggio», come Matteo Della Corte, non ha agli occhi dei giovani gli aspetti romantici del declinatore, il grande è un umanista che scrive poesie in latino, anche quando parla della sua città e ci si attenderebbe l'effusione lirica dell'italiano, e l'abbaicato dolcezza del dialetto dei padri. Marco Goldi è uno studioso che non partecipa alle discussioni, ai guasti e alla mentalità dei giovani specie dei giovani d'oggi. Ci vorrebbe un'opera di mediazione, ci vorrebbe la lettura in classe di un coro galdiano con un bel commento da parte del professore. Ma anche questo non basta. Ecco dei rischi: quello di farlo diventare un classico, perché, vedete, il fatto è proprio qui: agli occhi dei nostri giovani Marco Goldi, più che un personaggio vivo, vive di una sua ricca dimontata, appare quasi come un lavoro disastroso, estetico e severo, che non si lascia capire se non col vocabolario della mano.

E forse, se un rilievo si può fare sulle celebrazioni goldiane, diremmo che si è troppo insistito sul Goldi poeta neumanista. Questo lato della sua attività è del suo temperamento, non lo

si è intuito, proietta la sua figura più verso l'Ottocento che verso il Novecento. L'appartenenza delle nuove generazioni, non lo concilia con esse, fa pensare al Pascoli, richiama prepotentemente ad un clima culturale lontano da noi e che ora stancamente si trascina in qualche istituzione scolastica quale il Certame Capolino. Quello da dieci anni a partecipare e a vincere sono i soliti quattro o cinque umanisti di provincia. La grandezza di Marco Goldi, dispersa in una miriade di contributi, è altrove, in tanti spunti brillanti, in tante imprese felicissime, in alcuni felicissimi fili fra la letteratura italiana e quella classica, nelle occulte pagine sugli epitomatori, nella perfetta sintesi sulla religione dei Romani. Non sarebbe stato (o non sarebbe ancora) utile ripubblicare una antologica degli scritti più rari, che, altrimenti, rimessi in circolazione, potrebbero ancora stimolare indagini, promuovere nuove articolazioni nelle ricerche del settore? Insomma Marco Goldi ha una sua corte d'identità, che è quella di uno studioso severo, di un filo-

logo sicuro e capace. Si è voluto forse su un aspetto secondario della sua personalità, il gusto della ver-

sificazione in latino, nella certezza che questo lo avrebbe avvicinato ai giovani. L'esperienza ha dimostrato

che i giovani non ormano chi scrive in latino. E' una bot-tuta, ma ha una sua verità. Agnello Baldi



MARCO GALDI

La commemorazione ufficiale di Daniele Caiazza lumeggia la vita e l'opera dell'umanista cavese nel centenario della nascita

Dobbiamo al degnissimo prof. Michele Greco, preziosissimo indagatore di tutte le cose della nostra Cava, l'iniziativa di commemorare il centenario della nascita di Marco Goldi.

E così, all'insigne Umanista è stata dedicato un convegno commemorativo, nei giorni 27 e 28 settembre, rispettivamente presso il Comune e il Liceo «Ginnasio Statale di Cava de' Tirreni», con le presenti autorità e il sempre svolto coi magistrati interventi di molti studiosi, fra i quali ci limitiamo a citare il Preside Daniele Caiazza, che ha conquistato l'uditore lumeggiando la nobilità viva di Marco Goldi.

Questa manifestazione si è svolguta, a mezzo di un filo ideale, tra i due convegni storici del 6 aprile 1931, allorché i fratelli Francesco e Marco Goldi furono festeggiati nell'Hotel de Londres di Cava de' Tirreni, e del maggio 1937, quando, nella chiesa di Preigjato fu scoperto un manoscritto in ricondo di Marco ad un anno dalla sua morte.

Marco Goldi era nato a Preigjato, ridente frazione ca-

pe Pellegrino, i fratelli Can. Alberto e Gen. Ferdinando De Filippi, i fratelli Federico e Gennaro De Filippi, il Marchese Andrea Génimico, il Sac. Prof. Mario Violante e tanti altri, il cui ricordo vengono associati a quei compianti professori Salvatore Fimiani e Emilio Risi, che tennero alto con l'ideale del sapere l'esercizio eroico dell'insegnamento.

Marcò Goldi fu ultimo del gen. Tassan, parapigliaio di Cava de' Tirreni e del Liceo «Torquato Tasso» di Salerno, dal quale passò all'Ateneo napoletano, ove si laureò nel 1903 «summe cum laude».

Asserì il Preside Matteo Rescigno: «Del Maestri vi è un solo nome che non si cancella mai». Ebbe, dell'opera di Marco Goldi quale professore in vari ordini di scuole (Ginnasi di Rossano, Colbra e Salerno, Licei di Consenza, Benevento e Caserta, Collegio Militare della Nunziatella in Napoli, Ministero della Guerra, Università di Pavia e Napoli) risultato che sempre umanistico è stato il coro plaudienti ed entusiastico degli allievi, che in lui videro lo scopritore dei tesori delle letterature classiche ed il plasmatore della coscienza.

Egli va ricordato come umanista, filologo e critico ed inoltre come poeta in latino

e segnatamente quale cantore, sempre in versi latini di grande freschezza poetica, delle bellezze della sua terra.

Quando, nella manifestazione del 6 aprile 1931 nell'Hotel de Londres i fratelli Francesco e Marco Goldi furono omaggiati con medaglie per i loro rispettivi meriti nel campo della medicina e de-

gli studi classici, nessuno avrebbe potuto immaginare che era ormai segnato il destino di Marco, che si sarebbe spento il 15 maggio 1935, a soli 56 anni di età, mentre che il mondo della Scienza ancora molto si attendeva dalla sua penna e dal suo zelo di professore.

Antonio Santonastaso

Poiché quest'anno ricorre il quindicesimo centenario della nascita di San Benedetto Abate, la nostra scelta cade su di un importante lavoro di traduzione di Marco Goldi, che nel 1929 dedicò un'analisi filologica e storica al carme del poeta tardolatino Marco, considerandolo «il più antico documento sulla vita e sull'attività prodigiosa del Santo di Norcia».

Allor che il cielo vulgo forme profane odorava e i propri manufatti credeva fosser sacri numi; un giorno aveva qui eretto sacra sui diritti altari, ove crude vittime caddero all'empio Glove. Ma qui giunse ispirato dal cielo e all'invito delle sue preghiere, san Benedetto e il suolo purificò dai riti, E i marmi sculti infranse, rovesciò le statue e tolle che in questo luogo un tempio sorgesse al vero Dio. Qui venga chi gli spazi del ciel contemplare desia, né del sentier l'asprezza mai gli distolga il voto. Costantemente il grande con aspro lavoro si acquista, stretto uno strada odduso alla vita breta.

Qui non appena io venni sotto il grave peso di colpe,

libero mi sentii del pesante fardello.

E credo ormai felice di godere un giorno nel cielo,
se per tuo Marco preghi, san Benedetto mio.

X X X

Un di la stolta plebe aveva questo luogo nomato
la « rocca », dedicandolo a deità di marmo.
Pur se qualcun si fosse del verace nome servito,
ben lo avrebbe appellato un infernale caos.
Al quale d'ogni parte correvano in frutta gli stolti
a sciorre turpi voti pel mortifero Giove.

Ma penso che a quest'incita sede ben fu appunto quel

[nome], chiamando « rocca » il tempio che qui adesso si ammira.

Dove la porta è chiusa ormai dell'eterna gennina,

e rocca è della vita l'arce che fu di morte.

Arcà da cui si tocca la porta del cielostellato,

mentre felice il popolo intonò canti angelici,

Di qui tu al vero Dio parli, o Benedetto, del monte
abitatore e duce solitario del coro.

E d'altro colle venendovi per ispirazione divina,
nell'ermo ti guidava Cristo che è duce e via.

Infatti ad ogni bivio mandava due angeli innanzi,
perchè ti assicurassero il cammin da seguire.

Ed al sol uomo giusto che qui si trovava Egli disse:
lasciami questo colle, un altro amico arriva.

X X X

Or che ascendente al cielo, s'avvillava in tenebre il monte
e livido s'è fatto come le nbbie sue.

Versando abbondantissime lacrime ora gemmo gli altri
e le covenne struggonsi di pianto ne' lor seni.

Commossi di dolore ti piangono i limpidi laghi
e la selva le chiome lacere sprago de vento.

Si penserà ch'io inventi; ma perché da sol non partissi,
tre corvi meritaron d'accompagnarti al cielo.

Qui ti cercano i popoli, qui dentro rinchiuso e lo attesti
quando aspetti le veglie pie della notte sacra.

Come orfani non cessano di pianger con rauche loquole,
perchè furono orbitati della presenza tua.

Ma innanzi al tuo passaggio cedettere le rupi ed i pruni
e zampilli dall'oraria terra mirabil'ocqua.

Certo il monte di Cristo, chi su tutti gli altri sovrasta,
Ecco che a' piedi tuoi il suo vertice umilia.

E perché sulla vetta il tuo culto prosperi e cresca,
esso obbaissa la cima ed appiana il terreno.

E ad evitare fatica per chi, Benedetto, a te viene,
piego in dolce decilvio ovunque i fianchi obliqui.

Giusto onore ti rende questo monte al quale recasti
tanto ben divenendo il suo maggior decoro.

Tu qui l'arida zolle trasformi in ameni giardini,

Le nude rocce copri di pampini fecondi.

Si ammiran sulle rupi le biade ed insoliti frutti,
e verdeggia lo selvo di fruttiferi chiome.

Così gli sterili atti degli uomini in frutti converti,
di solitari linte rigando gli crisi cuori.

Così, ti prego, in messi trasforma le spine moleste,
che lacerano il cuore del tuo inerte Marco.

Versione di Marco Goldi

TUTTI A SCUOLA... MARSCHI!

La grande giostra della scuola ricomincia, c'è chi inizia, c'è chi finisce.

E' usuale, in questi giorni, vedere il piccolo esercito di studenti, che dopo le ferie, torna a scuola, con tutti i problemi che questa comporta.

La scuola? Ma allora ci si potrebbe chiedere se davvero esiste quest'area di parcheggio, che è il preludio all'inserimento nei socii della nuova generazioni, oppure non è altro che una fusione di cultura o di un suo surrogato, intriso ancora di un nazionalismo che i nostri padri, i loro insegnano che Donatello, il padre della lingua italiana e che ha scritto la « Divina Commedia ».

E, via di questo passo, non è detto che alla fine non puoi ritrovare anche il tizio che confonde Ovidio con Boccaccio e l'Eneide con la Gita di Virgilio, ma a volte è detto che Diderot non sia altro che un arcaico del pollice.

La scuola, ancora una volta, a dispetto di ogni insoddisfazione, ricomincia per un altro anno.

A questo punto, viene spontaneo chiedersi cosa è stato fatto per rimettere in moto la struttura, che questa nostra generazione dovrebbe essere una pedana di lancio, per i protagonisti del nostro domani. Tuttò o quasi tutto perché le cose rimanessero come stavano.

Si è parlato di ristrutturazione dei plessi scolastici, dei matericoli didattici del programma da realizzare.

Sì è vero, però, che sono state costruite delle nuove scuole, è altrettanto vero che, nel nostro piccolo stile, continuano ad esservi molti più alunni che aule.

E molte delle scuole esistenti, per lo stato fotsentico in cui si trovano, stanno diventando fonte di pericolo.

per la sicurezza degli allievi, che pagano a duro prezzo il loro desiderio di abbeverarsi alla fonte di Elicona.

Ma è giusto chiedersi se le attrezature rispondono davvero alle reali esigenze di oggi. E' questo tutto il materiale didattico esistente risale alla metà dei tempi ed ho perso tutto quello che poteva avere di didattico.

E non basta.

Pensiamo a quello che si insegna in tutte le scuole e ci ritroviamo negli anni (molte anni fa), in cui le strade vedevano raramente passare una Bailla, o quando si cantavano canzoni come « I miei film muti ». Ora si è andati sulla Luna e è una frase retorica e ricorrente, ma efficace per rendere subito l'idea del solito quantitativo e qualitativo fatto dall'umanità.

Ma, forse, a chi compete il compito di regolare la vita della scuola non place dire:

« Comeunque, consigliamo di seguire l'esempio di Tarzan e di servirsi delle linee, visto che nella giungla-scuola non vi è altro mezzo per calcolare ».

Le conseguenze, purtroppo, di tutte queste discrepanze sono pagate dagli studenti, che si trovano ad operare in un clima diverso e senza che la scuola si sia adeguata veramente alle moderne esigenze.

A nulla è servito il '68?

Quest'anno di fuoco è diventato un mito, ma i miti non servono a niente, solo a sognare.

Bisogna constatare che il rapporto studente-professore è cambiato, ma quasi sempre in modo sbagliato. Non raramente sulla cattedra si trovano persone, con mentalità che non sono riuscite ad adeguarsi alle nuove realtà e che finiscono o per diventare

troppi remissive o per assumere pose da duse, assolutamente inaccettabili.

Atteggiamenti che nascono sempre l'impreparazione o la non volontà di rispondere alle nuove esigenze dei giovani.

Ma ci sono anche i genitori.

Capita spesso di assistere a questo tipo di pigrizia o di cattivo gusto, tra genitori e professori questi accusano i primi di mancanza di controllo sui figli, gli altri accusando i secondi di di impreparazione, non appena l'alluno in questione non rende a scuola.

Tutti pronti a riversare l'indagine accusatore contro gli altri, quindi, senza mai aver l'occasione di porsi davanti agli uni e agli altri, per colloquiare, non verbali, con la propria coscienza.

Ai giovani di oggi si rimproverano tante cose, ma è possibile che non si riesca a pensare che solo un mondo diverso può partorire il simile per un'umanità più giusta?

In uno equilibrio totale, non è coerente pretendere l'equilibrio nei giovani.

Visto che non si è stati in grado di preparare un mondo accettabile, si diano i mezzi agli ultimi venuti, affinché facciano qualcosa prima che sia troppo tardi.

Poi si avrà il diritto di giudicare.

« A scuola i ragazzi non rendono » ma prima chiediamo noi perché.

Sarebbe opportuna una scuola per tutti, alunni, genitori, professori e politici, obbedienti allo stesso appello: « Tutti a scuola... Marsch! »

E i decreti delegati? Vi prego... « coddi, come corpo morto code' ».

Lino Petolicchio

Pane amore e fantasia di JEAN PAUL BELMONDO

Jean Paul Belmondo aveva appena finito di assistere all'entreprise italiana del suo ultimo film « Il piccione di piazza San Marco » quando il solito bene informato gli sussurrò nell'orecchio che le banche romane rivistino scetticamente le loro carte di credito per il progetto di un pettegolezzo sul presunto flirt della sua Laura (Antonella, s'intendeva) con il suo partner Dorelli sul set di un film che Corbucci sta girando a Pario Cervo e Belmondo non esitò un secondo ad abbandonare la sala di proiezione per volare in Sardegna a stare vicino alla moglie.

Però, nonostante le carezze, le briciole, così sul naso, non aveva una inutile chiacchiera. « Nonostante tutto - ci confidò con un sorriso divertito Belmondo, come sempre in forma perfetta e più che mai disposto a godersi la vacanza sulle coste sarde - noi siamo molto uniti anche se il lavoro spesso ci divide tanto e vero che non mi frega il piccione di piazza San Marco », questa volta senza

destare pettegolezzi, ho come partner femminili due dilettissime, aggiungo, meravigliose creature: Carlo Romanello e Mirella Angelico ».

E il momento di rivolgere gli occhi alla domanda pungente che abbiammo in serbo e che riguarda la sua straordinaria vitalità, espressa nelle spettacolari esibizioni in alcune scene del piccione e nelle quali Belmondo ha rifiutato la controllata esecuzione di essere uno « stunt-man » in piena forma nonostante...

« Nonostante che cose - ribatte subito l'attore piumazzato nell'amor proprio vorrebbe forse dire nonostante i miei 47 anni? Con oltre cinquanta film sul gruppo tutti interpretati di persona, rischi compresi? Ebbene sì che lo dico? Che intendendo lavorare per il cinema fino all'ultimo respiro? Il film di Godard di vent'anni fa al quale devo il mio successo? »

Non è davvero cambiato il Jean Paul Belmondo, ere-

de del grande Gabin, balzato alla notorietà nel momento magico del cinema francese, attore, a seconda dei ruoli, omoso, spicciolato, improvvisabile, alternativamente definito « faccia da schiavo », il duro che sorride, il brutto che piace, l'uomo più uomo, colui che gioca a fare l'arco ».

« Proprio così - prosegue Belmondo con un sospiro nostalgico - con questo « faccia da schiavo » che mi porto addosso ho sempre cercato di mettere un pizzico di fantasia personale nei miei film e, magari come proprio è accaduto nel « Piccione di piazza San Marco », di rispondere non dietro le palle ma qualche volta rotto, di far vedere ai miei pubblico che sono io l'attore, perché io e il mio pubblico come lui omo il mio pubblico come lui mi ama e sento il dovere sul set di non ingannarlo nemmeno nelle finzioni cinematografiche ».

Attore « bon à tout faire », Belmondo ha conservato nel vent'anni della sua « gestione di se stesso », come usa confessare, uno stile esclusivo e penetrante, un intimo senso dell'humour, ruvido e sornione, ma pur sempre imbuvato di una esplosiva umanità.

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



UN SANTO TUTTO D'ORO

Attraverso le annotazioni di don Carlo Papa ripercorriamo le tappe di una importante scoperta e le speranze di futuri interessamenti delle autorità

Il giornale quotidiano « Il Mattino » del 6 agosto, in cronaca di Salerno riportava, a grossi titoli, l'importante scoperta della statua di S. Lucia di Cava, di una statua lignea del '500, raffigurante S. Antonio di Padova.

Agli occhi ammirati del restauratore Aurelio Fabbricatore che era riuscito a togliere dal monte del taumaturgo di Padova un primo strato di vernice nera e un secondo di vernice marrone, era apparso ovunque, dopo la deteriorazione del tempo, una prima decorazione in oro zec chino, classica dei lavori napoletani del sedicesimo secolo.

Questa statua di S. Antonio ha una storia.

Vincenzo Rispoli fu Cominio, da S. Lucia di Cava, aveva sempre raccomandato con uno spunto di orgoglio, di aver collaborato ragazzo intorno al 1920, alla dipintura, con vernice nera, di quella statua di S. Antonio che all'immemorabile era nata, nella cappella cinquecentesca della diaconia parrocchiale di S. Lucia. Lo restava molto perplesso sul metodo usato tante volte in passato, per « rimettere in nuovo » il caro santo. Era diventato decisamente brutto.

Probabilmente non doveva opporsi così nel lontano 15 giugno 1777, allorché Andrea Carratturo, (come mi riferisce Salvatore Milone, chi ne conservò il monoscritto) tessere il panegirico del Santo, appunto nella chiesa di S. Lucia.

Grande era stata la mia meraviglia, nel 1972, nel leggere in « S. Lucia di Cava, Pregiatore e villaggi limfrotti » la descrizione dell'autore dedicato a S. Antonio di Padova: « ... il munifico taumaturgo è ritratto su di una tela di pregevole valore artistico, l'altare su cui troneggia la tela ».

L'autore, il carissimo don Attilio dello Porta - al quale va il merito di aver salvato dall'oblio innumerevoli testimonianze del nostro passato - al mio benarano disappunto, rispose sorridendo che, per la descrizione degli autori, la statua era quella di S. Lucia, si era servito dell'osservazione di un suo giovane allievo. Il quale aveva scambiato la statua con una tela; statua che, rovinata dal le pennelli ingenui degli ultimi due secoli e appesantita da sovrastrutture di tela, incorniciata su solido legno, fine di rendere più rigonfio, appariva brutta e sgrossata e l'altro che comprendeva di alto misticismo ».

Il giovane allievo, del resto, aveva preso altre stesse: la statua del Sacro Cuore era diventata un quadro; il restauro di un'altra seicentesca statua del Crocifisso ligneo era diventato



S. ANTONIO DI PADOVA

confermavano che « la chiesa di S. Lucia e l'arte si arricchivano di un altro significativo elemento » come ebbe a dire don Vassalli e che « tale scoperta certamente costituirà per la chiesa di S. Lucia e per Cava » come si è espresso il prof. Abbro, « un ulteriore motivo d'interesse culturale e artistico ».

Il restauro della statua, acquistata ora proporzioni diverse inserita in un più vasto lavoro di restauro della chiesa coperto da chi - certamente doveva essere degnamente protetto.

Sensatio Rispoli, figlio di quel Vincenzo, ragazzo-pittore, ne vuol diventare animatore ed apostolo.

Sono certo che le autorità che si sono così vivamente interessate al fatto di fornire una serie di unzioni concrete per il riparamento dei fondi necessari a salvare e conservare un'opera d'arte che i nostri padri ci hanno tramandato in modo così singolare.

Carlo Papa

MOSTRA DEL QUADRO DI PICCOLO FORMATO

Riceviamo dalla IP:

Sono lieti di portare a vostra conoscenza che il nostro circolo organizza dal 29 novembre all'8 dicembre '80 la 3^a mostra del quadro di piccolo formato.

Il « Bozzetto IP » che espone 120 opere di trenta artisti selezionati di cui all'altrettante catalogo, nei nostri locali del viale Cambiaso - via Federico Ricci (Albenga).

Alla mostra - abbinata l'istituzione di due Borse di studio per i studenti dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, offerte dagli artisti espositori.

Poché il « Bozzetto » si ripeterà nei prossimi anni, vi preghiamo volerti cortesemente segnalare entro il 31 gennaio 1981, eventuali pittori professionisti già afferrati interessati a partecipare a questa nostra iniziativa.

Lutto RUINETTI

Si è spenta improvvisamente in Cava la Signora Teresa Lomberti vedova Ruinetti. Era stata amorevole madre per i figli e guida sin dagli anni della guerra che la vide priva del marito.

Al figli ed ai patricolari di carissimi Mario e Franco, ai parenti tutti le più affettuose condoglianze da « Il Lavoro Tirreno ».

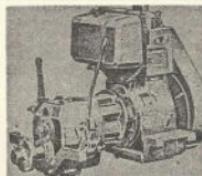


BANCA
GATTO & PORPORA
S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO



DITTA
FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI
Agenzia con deposito della Società
LOMBARDINI
Corso Garibaldi, 194 — SALERNO
Telef. 22.58.13



Lloyd Internazionale
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. Capitale L. 1.500.000.000 Interamente vers.
Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625
Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shake-
speare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post.
00069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63.

MANIFATTURE
TESSILI
CAVESI

S. p. A.

BIANCERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842870

CAVA DE' TIRRENI

ROVIGNO D'ISTRIA GEMMA DELL'ADRIATICO

Non conosco Rino Santin. Non dispero, comunque, che un giorno qualcuno me lo presenti. Ho conosciuto perfettamente, per ragioni, come direi, «strettamente personali», i luoghi (= condominio) in cui egli soleva abitare. Ma, soprattutto, ho avuto le possibilità di conoscere la città che ha dato il nome al suo non solo allestimento, quando, da queste parti, nelle grandi occasioni, c'era ancora il tricorde a sventolare. Ora, Rovigno d'Istria, una gemma dell'Adriatico a metà strada tra Capodistria e Pola, rispetta a quei tempi, è iriconoscibile e non solo perché il suo sole è, ora, terra jugoslava. Appena arrivato mi ha fatto sentire, dopo essere stato per un momento all'estero, come un superato quell'incontro che è vero Santini? Il fiume di Leme, lui subito l'esatto sensazione di che cosa abbia voluto dire la Bibbia quando ha parlato di confusione delle lingue. In pochi metri quadrati senti gli idiomi più diversi. Di uno di essi, quello s'è amato, non aveva la più pallida idea di dove fosse.

Ero arrivato ad offrergli, per ammirendo qualche cosa, quel che cose di greci, dopo aver sentito tanto tedesco, italiano, inglese ecc. ecc. Ma al turco, proprio non ci pensavo.

Con l'outo hai una doppia possibilità: di addentrarti subito nel centro storico, oppure di girare al largo, passando per il molo. Consiglio questa seconda scelta. Ed ecco che domani ti t'apre uno spettacolo magnifico, stupendo (ed è troppo poco). Un'acqua così non credo che li vedrai molto facilmente. Siamo al porto, eppure, con essa, potrete forti i gorgorismi. Alla sinistra hai il bellissimo castello, ma non distrutti. Pensai a varie cose, davanti e te le cose che cominciano a Rovigno, immerso nel verde fino ad un metro dall'acqua. Uno, «l'isola rossa», riservato ai nudisti, ma non lo dire, perché qualcuno potrebbe storcare il naso. Ma soprattutto quel maro, dai molteplici colori, che non si stanchi mai di dire «vieni a bagnarti». E quelle

cassette del vecchio nucleo, le quali muoiono impregnate di calore, di umidità e di veleno. La «Corrente», l'equivalente del nostro corso, dove la gente va a piedi scalzi con grande disinvolta. E qui negoziotti in cui l'unica cosa che trovi, ma in tutte le forme, misure e colori che vuoi, sono i topetti. Ed il gelato, una vera specialità, roba che bisogna mangiare. E se sei sceso che portano a Sant'Eufemia, la chiesa principale di Rovigno, che domina la città e che ricorda, con le dovute proporzioni, i fasti di S. Marco. È la gente giovinile, allegria; molti pescatori con la pelle abbronzata e secchiate dal sole, che la sera si ritrovano a cantare (senza fiato), Santini, come si spiegavano la vecchia battona, cioè la vecchia barca. Ecco, qui è nato Rino Santin. E penso, tutto sommato, che qualche brivido nella schiena leggendaria, gli sia venuto.

Luciano d'Amato

lità etica, costruttiva, polemica; e così si distingue dai toni guideroni di cui puliva l'industria editoriale italiana.

La giuria, composta da Gostan Ajetić, Giorgio Bör bei Squarotti, Luca Di Schiena, Francesco Mai, Alberto M. Moriconi, Aldo Onorati, Giulio Panzani, Domenico Re, Gabriele Sobrino e Angelo Apicella, aveva scelto una sextetto di finalisti nella sezione narrativa, composta da Mario Micichini della Rusconi, di Bertozzi di Città Armoniosa (la giovane editrice fu premiata l'anno scorso con la Castagna d'oro), di Pratesi della Rizzoli ecc.; tuttavia, a larga maggioranza, ha vinto Gina Longo, con *Fuori scena* (ed. Garzanti), perché in questo romanzo si trova un senso religioso profondo, teso a ridare all'essere un punto fermo nel travaglio del mondo. Questa motivazione, suffragata anche da un giudizio estetico di sicura positività, si lega alle altre motivazioni, riguardanti il Personaggio dell'anno e la Castagna d'oro. Come si vede - e ci siamo a sottolinearlo - il Città di Scalo è un premio «universitario».

Achille Millo, emirato dilettante (di lui partono con entusiasmo Ungaretti, Gatto, Prevert), ha ricevuto un quadro di Corrado Cagli, nella persona di Sergio Morice presidente del CCA (Centro italiano Diffusioni Arte Cultura), mentre nella scelta dell'autore, si è tenuto conto della sua attività strettamente legata alla cultura, alla poesia.

La «Castagna d'oro», disegno dell'inclsore Di Rosa, è stata assegnata a Italo

Carlo Angle per aver curato i tre saggi di Sergio Nesi su Dostoevskij (raccolti per la prima volta in volume dall'editore Armando) sotto il titolo *Il bene e il male in Dostoevskij*. In «Cristo e nell'amore cristiano», riscoperto nella prospettiva dostoevskiana, Nessen scopre quella pietra angolare di un sistema oggettivo del bene in cui concorre l'autonomia del io personale e della formazione, e che si contrappone alla logica dei neo-kamiani, non riusciti più forse a individuare nei grandi sistemi filosofici della sua epoca.

Presente un follettino pubblico intervenuto dalla Ciblico Amalfitana, che vede ormai nel «Città di Scalo» il premio di statura nazionale destinato a fare maggiormente conoscere grazie alla selezione delle finaliste. Ricordiamo ai lettori che fu proprio il nostro premio a battezzare come narratore uno dei maggiori critici letterari di oggi: Ferruccio Uli. E Uli confermò la bontà della nostra scelta pubblicando subito dopo Le matrone, un romanzo di ampia indagine psicologica sulle certezze che accompagnano la visione politica per secoli e che oggi vengono decisamente messe in crisi.

Molto festeggiato Gina Longo, ammirato dilettante, l'editore Livio Garzanti venuto in occasione di Milano: emiratissimo il panorama che dal monte Lattari scende di mano in mano di bellezze naturalistiche (vengono in mente i nomi di Gerardo Sesini e di Alfonso de Liguori). Familiare la conversazione degli invitati, nei tre giorni che

IL LAVORO TIRRENO

Editoriale de *Il Lavoro Tirreno s.a.s.*

INVITO ALL'ABBONAMENTO

Amici lettori

che ricevete saggi de

«IL LAVORO TIRRENO»

Il Quindicinale più diffuso

della Provincia di Salerno

vi invitiamo

ove il contenuto e le battaglie

socio-culturali che il giornale

va facendo siano di vostro gradimento

ad effettuare

l'abbonamento



Al nostri sacrifici

si aggiungerà l'aiuto

concreto di tutti

e la comprensione

e l'apprezzamento vostro

per la funzione di civiltà

di progresso

di stimolo

di rinnovamento

e di levitazione culturale che

«IL LAVORO TIRRENO»

ha nella nostra provincia



Le rimesse devono essere fatte a mezzo del conto corrente postale

N. 12/24242 Intestato a

«IL LAVORO TIRRENO»

Abbonamento ordinario

Abbonamento sostenitore

Ester

L. 5.000

L. 10.000

L. 10.000

hanno racchiuso il Premio. Apprezzato il piccolo spettacolo, felicitato il direttore della biblioteca comunale. Arta genuina, all'esterno come all'interno. Ormai negli am-

bienti carismatici della «cultura» si parla di questo premio originale, limpido, giovane ma importante, dall'avvenire pieno di promesse. Aldo Onorati

Un anno all'estero con l'AFSAI

L'AFSAI - Associazione per la Formazione, gli Scambi e le Attività Interculturali, anche quest'anno offre la possibilità a giovani noti non prima del 1-7-1985 e non oltre il 1-7-1986 di trascorrere un anno in un paese straniero.

I giovani allaggeranno presso famiglie o comunità acciuramente selezionate dalle Associazioni affiliate all'AFSAI nei vari paesi, e avranno la possibilità di frequentare una scuola media superiore o di svolgere attività a carattere sociale e culturale, conoscendo meglio se stessi ed il proprio paese attraverso il confronto con una cultura diversa.

Più gli studenti delle scuole superiori si avvicineranno all'art. 14 del Regolamento Socio-artistico, per cui l'anno scolastico frequentato all'estero viene riconosciuto valido dal Ministero della Pubblica I-

struzione per coloro che non devono sostenere gli esami di maturità al rientro in Italia.

I paesi per cui verranno assicurati soggiorni AFSAI per il prossimo anno sono: Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Costa Rica, Dominica, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ghana, Giappone, Inghilterra, Islanda, Messico, Nuova Zelanda, Olanda, Svezia, Svizzera, U.S.A.

I soggiorni a disposizione per l'anno 1981-82 sono circa 60.

La scadenza del concorso è il 20 novembre 1980.

Per ulteriori informazioni e per ritirare il bando di concorso rivolgersi a: AFSAI - via di Sant'Alessio, 24 - 00153 Roma - tel. 06/5740405; via la Sala, 29 - 84024 Contursi Terme (SA) - tel. 0828 991155.

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA

tipografia mitilia cava dei tirreni

VARIE

Mostra

Alla Galleria « Arcobaleno », dal 18 ottobre, presentata da Nicola Scontrino, non esposto 12 serigrafie per la Costiera Amalfitana, gli artisti salernitani Bigiardi, Campolongo, Carotenuto, Fiumaro, Lubelli, Modica, Petti, Poto, Quarta, Sabino, Signorino, Silvestri.

Cinema

Il Circolo del cinema di Vietri sul Mare inizia il suo terzo anno di attività con una serie cinematografica carabinieri, da undici riportazioni tematiche che vengono dall'analisi del « gene-

ria (Commedia - Fantascienza), 4 sessioni su autori (Pollock, Lattuada, su attori (P. Sellers e R. Schneider), alle retrospettive.

Il ciclo, iniziato sabato 4 ottobre proseguirà fino al 2 maggio 1981.

Le proiezioni si effettueranno al Cinema Italico in via Mazzini, ogni sabato con due spettacoli alle ore 17,30 e alle 20,30.

Le tessere sono in vendita presso: « Galleria - Libreria « La Saita », via Pirro - Salerno; Assicurazioni « La Fiduciaria », via Cuomo - Salerno; al Circolo del Cinema dalle ore 17 alle 20.

15 novembre Chiore di denaro; 22 novembre A qualcuno piace caldo; 29 novembre In-

ma lo dolce; 6 dicembre Il pianeta delle scimmie; 13 dicembre Alien; 20 dicembre Il laureato; 27 dicembre Easy rider; 3 gennaio Soldato di colpa; 10 gennaio Complesso di colpa; 17 gennaio Robba giovane; 24 gennaio Tre donne; 31 gennaio Girl friends; 7 febbraio Lo specchio; 14 febbraio Come eravamo; 21 febbraio Un attimo, una vita; 28 febbraio Il cavaliere elettrico; 7 marzo Bianco rosso e...; 14 marzo Così come sei; 21 marzo La cicala; 28 marzo Vermisit; 4 aprile Uomini e no; 11 aprile Rataplan; 2 maggio Oggetti smarriti. Restauro: 18 aprile Cantando sotto le pioviggi; 25 aprile Cul de sac.

Il locale è riservato.

Evviva Sciupafemmene



Mi consegnano una foto con un uomo che... ha una gamba di gesso. Mi dicono che sia soprannominato «sciupafemmene». Forse vogliono scherzare. Non fanno niente. Un giornale può essere serio, semiserio, ma può anche ridere e far ride... qualche volta.

E allora vivo «sciupafemmene!!!»



Armando u sciupafemmene

TIPOGRAFIA MITILIA TIPOGRAFIA MITILIA TIPOGRAFIA MITILIA

Presso la Tipografia MITILIA
al Corso Umberto, 325
Cava de' Tirreni
troverete le pubblicazioni edite
da « Il Lavoro Tirreno »

Lucio Barone

Ritmi di paese

Poesie con disegni di A. Petti.
Lire 1.500

Antonio Petti

Disegni per Masaniello

Introduzione di Domenico Rea
con un saggio di Enzo Striano
Un libro + una stampa L. 5.000
Un libro + un'acquaforte L. 20.000

Centro Internazionale di Studi
Sociali e Culturali per la Ceramica

Seconda Rassegna della Ceramica

Raito - Villa Guariglia

CATALOGO (contributo al Centro)

Marano - Di Dario - D'Andria - D'Amore

Arte Ceramica e Centro Culturale

(contributo al Centro)

Valerio Ferrara

Memorie per Raito

cartella con tre serigrafie
e presentazione di M. Carotenuto

Pietro Borraro

Ceramica passato e avvenire

(contributo al Centro)

Terza Rassegna della Ceramica

Raito - Villa Guariglia

CATALOGO (contributo al Centro)